

Leonardo Bianchi, autore di un saggio sul mondo capovolto

“Con chi nega l’evidenza il fact checking non basta”

di Viola Giannoli

«È confortevole pensare che i complottisti siano pazzoidei che vanno in giro con cappelli di carta stagnola o pensano di essere inseguiti da elicotteri neri. Ma il Censis ha ragione: un complottista può essere chiunque perché chiunque, almeno una volta, è caduto “nella tana del Bianconiglio”». Al “mondo capovolto” Leonardo Bianchi, giornalista di *Vice* e blogger, ha dedicato il suo libro: **Complott!**.

Davvero la società italiana è diventata così irrazionale?

«La pandemia ha fatto da acceleratore a un fenomeno che cova da sempre. Ma se dopo la Seconda guerra mondiale le teorie del complotto erano stigmatizzate, ora siamo in una fase intermedia: in gran parte sono ancora rigettate, in parte si è tornati a tollerarle come forma di conoscenza legittima».

Ma da dove saltano fuori?

«Nessuna è del tutto nuova, è un costante lavoro di bricolage che si adatta a pregiudizi e propaganda. Molte teorie contemporanee hanno come base i protocolli dei Savi di Sion, un falso nato più di cent’anni fa con l’obiettivo delirante di diffondere l’odio verso gli ebrei. Altre hanno successo perché partono da una

premessa riscontrabile: nessuno nega che gli aerei lascino la scia, che sia chimica è la deduzione errata».

E chi sono i complottisti?

«Non c’è un profilo stereotipato. Anzi tagliano lo spettro politico, culturale, sociale, educativo. Ci sono due ricerche, una tedesca sui negazionisti di Quenderken e una sui No Mask francesi, che dimostrano che la maggior parte degli intervistati ha un grado di istruzione elevato, dalle superiori in su».

Perché i complotti fanno presa?

«Da una parte perché siamo in una fase di cambiamento epocale. L’altro fattore è ben rappresentato dall’ascesa di QAnon, una teoria nata nel 2017 secondo la quale una cricca

di pedofili democratici e satanisti controlla da decenni il governo americano e solo Donald Trump può sconfiggerli. Ecco, sempre più, negli ultimi 20 anni, una parte della politica ha fatto rientrare dalla finestra alcune teorie del complotto».

Anche in Italia?

«Il M5S degli albori aveva raccolto diverse tendenze complottiste che giravano online: Carlo Sibilio non credeva allora all’allunaggio; Sara Cunial ha difeso i complotti sui vaccini. Matteo Salvini e Giorgia Meloni, invece, hanno più volte rilanciato la teoria della sostituzione etnica secondo la quale l’immigrazione sarebbe parte di un fantomatico piano di non precisate élite per sostituire la popolazione italiana. Una teoria nata nel recinto dell’ultradestra, e che li sarebbe rimasta se i due leader non l’avessero ripresa e rilanciata come vera».

Come si confutano le teorie complottiste?

«Per chi ci crede sono inconfutabili e le confutazioni sono ulteriore prova del complotto. Il debunking, il fact checking funzionano in parte. E non esiste nemmeno una pillola blu o rossa, per usare una metafora complottista, per fargli cambiare idea. A volte sono tesi endemiche, altre volte hanno picchi: dovremo convivervi a lungo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

In libreria

Leonardo Bianchi, giornalista e blogger. Il suo libro **“Complott! Da QAnon alla pandemia, cronache dal mondo capovolto”** è uscito pochi giorni fa per **Minimum Fax**

